

Dopo il restyling delle scuole di specializzazione medica, nel pacchetto di riforme che sta investendo a tutto tondo la formazione dei camici bianchi entra anche la laurea abilitante al termine del percorso universitario. Il principio di fondo che guida il decreto del ministro dell'università, Stefania Giannini (ora all'esame della competente direzione del Miur), rimane lo stesso: accelerare l'ingresso dei futuri medici nel mondo del lavoro, allineandone i tempi alle prassi dei paesi europei. Un principio che per essere attuato necessita di due interventi fondamentali, uno per modificare l'esame di laurea, e un secondo per intervenire sulle modalità di svolgimento del tirocinio professionalizzante. Nel primo caso facendo in modo che contestualmente all'esame di laurea gli studenti possano conseguire anche l'abilitazione alla professione medica, così come già avviene per alcune professioni sanitarie. Questo sarà possibile modificando in sede di esame la rappresentanza che sarà composta non più solo dal corpo accademico, ma anche da esponenti del mondo delle professioni. Nel secondo caso, invece, si andrà a impattare sul tirocinio obbligatorio articolato in tre mesi (un mese in un reparto chirurgico, un mese in un reparto di medicina e un mese presso l'ambulatorio di un medico di base) che d'ora in poi sarà effettuato durante i sei anni di studio universitari e non alla conclusione come avviene attualmente. (Fonte: B. Pacelli, ItaliaOggi 06-02-2015)